



Ipse Dixit



Kohl ha molti meriti, ma ora gli diciamo grazie

Gerhard Schröder



Kohl-Schröder, l'ombra della grande coalizione

di PAOLO SOLDINI

Gerhard Schröder conduce ancora la danza. Ma il vantaggio della sua Spd sulla Cdu di Helmut Kohl, secondo i sondaggi, è ridotto a soli due punti. È inferiore, insomma, ai margini di errore che gli istituti demoscopici riservano alle proprie previsioni. Convien quindi mettersi l'anima in pace: fino alle 18 di domenica, quando verranno chiuse le urne, non sapremo chi ha vinto le elezioni in Germania.

Non era mai accaduto che tra i candidati alla cancelleria ci fosse uno scarto così esile. D'altra parte, non era neppure mai accaduto che a soli sette giorni dal voto ci fosse un numero così alto di indecisi (tra il 20 e il 30% degli elettori a seconda delle rilevazioni) e che con il passare delle ore esso tendesse a

creocere anziché a diminuire. E si deve aggiungere che l'incertezza non riguarda solo i maggiori partiti: almeno i liberali della Fdp e i post-comunisti della Pds si aggirano intorno alla soglia del 5% al di sotto della quale non si eleggono rappresentanti in parlamento se non con il mandato diretto (cosa che potrebbe riuscire alla Pds, la quale aggirerebbe così la clausola capestro). E la presenza o l'assenza di uno o di tutti e due questi partiti condiziona talmente il quadro delle possibili coalizioni di governo che a questo punto fare previsioni è un esercizio proibito anche per i politologi più esperti.

L'unica circostanza non contestabile è che la rimonta della Cdu, accelerata dopo il risultato delle elezioni bavaresi, e i segnali che indicano come la

Pds potrebbe farcela con i mandati diretti (ne bastano tre e due li ha già per sicuri) rafforzano le ipotesi di grosse coalizioni, ovvero di alleanza tra la Spd e la Cdu-Csu, guidata dai socialdemocratici, se fossero loro i primi, oppure dai cristiano-democratici. In quest'ultimo caso il cancelliere non sarebbe Kohl, che non vuol saperne, ma, con ogni probabilità, Wolfgang Schäuble. L'unica possibilità che l'«era Kohl» continui è, perciò, la conferma della maggioranza attuale, Cdu-Csu più Fdp: improbabile ma non impossibile. Il fatto paradossale che l'ingresso dei post-comunisti nel Bundestag possa compromettere proprio la possibilità della coalizione più amata a sinistra, quella rosso-verde, è una delle tante contraddizioni della politica tedesca

post-unità e sta certamente sollevando, in queste ore, non pochi problemi di coscienza ai simpatizzanti della Pds.

Lo scenario, come si vede, è complicato, molto più complicato che in tutte le precedenti elezioni. Perché? Una spiegazione è che anche in Germania la crisi dei partiti tradizionali e la mediatizzazione estrema della politica hanno de-ideologizzato e «fluidificato» l'elettorato che ormai vota, specie quello democraticamente «giovane» dell'est, senza vincoli di fedeltà, decidendo all'ultimo momento sulla base di motivazioni estemporanee. Ma c'è un'altra possibile spiegazione, più specificamente «tedesca». È quella seconda la quale il modello elettorale della Germania, così funzionale al modello istituzionale, sarebbe entrato in crisi.

Il possibile aggiramento della celebre (e altrove imitata) soglia di sbarramento da parte di un partito con insediamento forte in una sola parte del paese, in sostanza un grosso partito regionale, come la Pds ne è, da solo, una testimonianza eloquente, già verificata, peraltro, nella precedente legislatura. Una prova in più delle divisioni che resistono, nove anni dopo la caduta del Muro, tra l'ovest e l'est; una delle conseguenze della unificazione realizzata nella forma dell'ammissione, con il rifiuto, cioè, della classe dirigente dell'ovest a rivedere in una nuova Costituzione (e magari una nuova legge elettorale) l'assetto istituzionale della Repubblica federale tenendo conto anche delle aspettative e degli interessi dei tedeschi orientali.

PREVISIONI

Gran Bretagna a rischio recessione nel 1999

Le prospettive dell'economia britannica stanno rapidamente peggiorando e nel 1999 il paese rischia di trovarsi sull'orlo della recessione con almeno un trimestre di crescita negativa: sono le previsioni del Centre for Economics and Business Research, istituto autonomo di ricerche economiche di Londra, nel suo ultimo rapporto trimestrale. «Dietro il pessimismo di questo nostro rapporto si trovano due considerazioni principali: la crisi finanziaria mondiale... e il pericolo di una brusca svolta nel ciclo delle scorte in Gran Bretagna», scrive il Centro. Secondo il rapporto, la crescita dell'economia si ridurrà allo 0,3% nel 1999 contro il 2% di quest'anno mentre il numero dei disoccupati aumenterà di 300.000 unità da qui al 2000.

SERVIZI SEGRETI

Londra ha una «talpa» nella Bundesbank?

Da più di dodici anni i servizi segreti britannici si sarebbero insinuati nella Bundesbank per impossessarsi dei segreti economici più importanti della Germania. Lo scrive il Sunday Times che ieri ha pubblicato le rivelazioni di un ex agente dell'Mi6, Richard Tomlinson, secondo il quale le spie di Sua Maestà conducono ora analoghe operazioni top secret anche contro il governo di Francia, Spagna, Svizzera e Italia. «Orcada» sarebbe il nome in codice della talpa nella banca centrale. Sullo scottante argomento l'ex 007 ha preparato un dossier che verrà consegnato oggi al governo britannico.

NUOVA LEGGE

Crociata antiabortista della Chiesa spagnola

Domenica «antiabortista» della Chiesa spagnola alla vigilia del voto al Parlamento previsto per domani di una proposta di legge per la depenalizzazione totale dell'aborto, dall'esito molto incerto. Su ordine dei vescovi ieri tutti i parroci delle 21.186 chiese del paese hanno letto ai fedeli una lettera pastorale dai toni da crociata dal titolo «Licenza ancora più ampia per uccidere i figli», in cui si ricorda che «l'aborto è un crimine, peggiore del nazismo» e si invitano i 10 milioni di frequentatori della messa a togliere il voto nelle prossime elezioni ai deputati «che approvano la libertà di uccidere». La legge attuale, del 1983, prevede l'aborto entro le prime 12 settimane.

SEGUE DALLA PRIMA

I NEMICI DELLA...

La prima è la decisione di fare pulizia nella foresta di incentivi che in realtà si sono spesso dimostrati inefficienti e controproducenti, finalizzando gli interventi al sostegno di percorsi effettivi nel lavoro e nella formazione sul lavoro. A questo punto si potrebbe anche essere più coraggiosi e chiedere alle aziende che accoglieranno e formeranno i giovani «borsisti» per gli stage di valutare la possibilità di integrare la borsa a carico dello stato con una quota aggiuntiva.

Ciò consentirebbe ai giovani di avere una remunerazione modesta ma adeguata per un lavoro sì a tempo determinato, e allo stesso tempo responsabilizzerebbe di più le aziende sia sul piano della formazione che su quello della effettiva verifica delle

capacità dei giovani che utilizzano. La seconda proposta riguarda l'alleggerimento del costo del lavoro, con l'eliminazione di alcuni oneri impropri. Per altro, proprio la discussione su quali siano oneri «propri» e quali invece «impropri» apre la via per riflettere su aspetti dello stato sociale solitamente considerati marginali: i servizi per l'infanzia, la politica dell'abitazione, ma anche gli assegni familiari. Così come finalmente sembra acquisito che gli asili nido debbano essere finanziati dalla fiscalità generale, oltre che dal contributo delle famiglie, e non dalle aziende, e che le imprese non sono l'interlocutore più adatto per le politiche della casa, si potrà forse anche iniziare a discutere se il sostegno al costo dei figli, anche solo per le famiglie con redditi più modesti, debba riguardare solo i lavoratori dipendenti e quindi essere fronteggiata a carico del costo del lavoro. Tanto più che una quota

Crescente di giovani - coloro che verosimilmente fanno o faranno figli nel prossimo futuro - non rientra nella categoria dei lavoratori dipendenti, quindi non ha comunque diretto agli assegni al nucleo familiare, nonostante rientrino nelle fasce di reddito che vi danno diritto se si è lavoratori dipendenti.

Da questo punto di vista la seconda direzione in cui si muove la finanziaria - l'attenzione per le famiglie in difficoltà economica - va guardata insieme con grande interesse e con sorveglianza critica. Non vi è dubbio che nel pacchetto di proposte messe sul tavolo, anche se non tutte ben precisate nei destinatari, oltre che nella copertura finanziaria, emerge una attenzione per le famiglie con figli che è un tratto distintivo di questo governo, anche se, appunto, limitatamente alle famiglie con redditi modesti. Così si propone di dare un assegno di 200.000 lire al mese alle famiglie in con-

dizioni modeste che abbiano almeno tre figli a carico, di cui almeno uno minore. Allo stesso tempo si propone di dare un assegno mensile per cinque mesi (in analogia alla indennità di maternità) alle madri di neonati non altrimenti coperte dalla indennità di maternità. In un paese in cui, a differenza che nella maggioranza dell'Europa, non esiste un assegno universalistico per i figli, non è scandaloso per sé cominciare a sostenere chi, a reddito modesto, ne ha tre, perché ogni ricerca ha mostrato che il terzo figlio costa relativamente molto più del secondo e per certi versi anche del primo. Ma nella proposta del governo non è chiaro se questa misura andrà ancora e sempre solo ai lavoratori dipendenti o, come sarebbe auspicabile, riguarderà tutti, costituendo così un abbozzo di sostegno al costo dei figli (del terzo figlio) per tutta la popolazione a reddito modesto. Quanto all'assegno di maternità, non è chiaro sia

come si coordini con il progetto di legge sui congedi genitoriali, sia se davvero riguardi tutte le donne che non sono altrimenti coperte, o solo le disoccupate e casalinghe: ignorando tutte le nuove figure di lavoratrici atipiche, che non hanno alcuna forma di indennità, ed anche la «vecchia figura» della collaboratrice domestica che ha diritto sì al congedo obbligatorio, ma non all'indennità, se non ha maturato un numero sufficiente di contributi. In altri termini, procedere a piccoli passi è necessario e forse opportuno, ma in direzione di regole maggiormente universalistiche, non di una ulteriore proliferazione di categorie. Da questo punto di vista, mi sembra viceversa un passo netto nella direzione di una maggiore uguaglianza di trattamento a partire da condizioni simili l'aumento dell'assegno sociale per gli anziani: il divario con la pensione integrata al minimo è infatti una delle ingiustizie più inaccet-

tabili. Un'ultima osservazione. L'attenzione nei confronti di chi si trova in povertà o comunque ha redditi modesti è una caratteristica apprezzabile di questo governo e di questa finanziaria. Le misure che quest'ultima contiene e che ho brevemente ricordato si aggiungono, e sperabilmente si integrano in modo organico, all'avvio della sperimentazione del Reddito minimo di inserimento, approvato con la finanziaria del 1998 e alle proposte di legge attualmente in discussione al parlamento sul sostegno all'affitto per le famiglie in difficoltà economica. Insieme disegnano un abbozzo di politica contro la povertà che è finora mancata nel nostro paese. Rifondazione Comunista dovrebbe essere la prima a rallegrarsene. Tuttavia ho l'impressione che ci sia una eccessiva fiducia nel, e ricorso al, criterio della prova dei mezzi come strumento sia per ridurre la spesa che per razionare i benefici. È ovvio che il reddito

minimo di inserimento, la pensione sociale, il sostegno all'affitto vanno subordinati ad una verifica del reddito.

Ma subordinare sempre l'accesso, o la definizione della tariffa, ai diversi servizi - dalla sanità agli assegni al nucleo familiare - alla verifica del reddito familiare è doppiamente rischioso. In primo luogo, un paese che ha un tasso di evasione fiscale ancora fuori controllo non può realisticamente utilizzare il criterio del reddito come discriminante anche nei servizi di base. In secondo luogo, il ricorso al reddito familiare se non opportunamente calibrato e corretto scoraggia l'emersione del lavoro nero, in particolare delle donne, quando non ne scoraggia tout court la partecipazione al mercato del lavoro. Con gravi danni nel medio e lungo periodo non solo per le casse dello stato, ma per le donne stesse e le loro famiglie.

CHIARA SARACENO

LA FOTONOTIZIA



Strage a Kabul, 180 morti sotto i missili degli anti taleban

Strage a Kabul dove almeno centottanta persone sono state uccise ieri da tre missili lanciati dall'opposizione afgana sulla capitale. Secondo un portavoce del Taleban, Abdul Hay Mutmean, l'attacco è stato uno dei più pesanti che la città abbia conosciuto in questi ultimi anni: un centinaio di persone hanno perso la vita per uno dei missili abbattutosi su un mercato affollato e altre ottanta sono morte nel corso degli altri missili

di bombardamenti che hanno scandito la giornata. I missili (a quanto pare del tipo «Lunar» e «Urgan», entrambi di fabbricazione russa) sono stati sparati dalle forze guidate da Ahmad Shah Massud che controllano le posizioni a venticinque chilometri dal centro di Kabul. I Taleban, hanno raccontato gli abitanti, hanno requisito automobili e camion per trasportare i feriti negli ospedali.

SANITA'

Aids, allarme rosso in Etiopia: 2,6 milioni i sieropositivi

Stato di allerta per l'Aids in Etiopia: per le autorità sanitarie è ormai allarme rosso. Il ministero della sanità ha ufficialmente rivelato ieri che sono più di 2,6 milioni i sieropositivi nel paese africano. Secondo i dati Onu più del 9% della popolazione è portatrice dell'Hiv: l'Etiopia è al terzo posto al mondo in cifre assolute per la sieropositività.

MEDICINA

Dal Canada una nuova medicina contro il cancro

Ricercatori dell'Università dell'Alberta, in Canada, hanno messo a punto una nuova terapia contro il cancro. Secondo l'oncologo Theresa Allen, il farmaco, chiamato Caelyx, raddoppia i benefici della chemioterapia, ne riduce gli effetti tossici e gli effetti collaterali. Per ora la terapia è stata approvata solo per il sarcoma di Kaposi.

AMBIENTE

Ronchi: presto altre nuove riserve marine

Il ministro dell'Ambiente sta per varare altre «riserve marine», ma Ronchi non vuol fornire precisazioni «per evitare» - ha detto ieri - altre polemiche, dopo quelle su Portofino e Ponza. Ronchi ha poi accusato molti giornali di «mettere in cattiva luce la questione aree protette», facendosi portavoce di potentati economici.

TERRORISMO

Capodanno ebraico, stato d'allerta in Israele e nei territori

Strette misure di sicurezza sono state predisposte in Israele e nei Territori in occasione del Capodanno ebraico, che inizierà ieri sera durerà due giorni. Nel timore di attentati islamici tutti i valichi di transito fra i Territori e Israele restano chiusi, impedendo così gli spostamenti di ben due milioni di palestinesi.

CONTI PUBBLICI

Legge Finanziaria, governo al rush finale

Settimana decisiva per il Governo: il varo della legge finanziaria è sicuramente l'appuntamento più atteso dei prossimi sette giorni. Prevista per venerdì, la riunione del Consiglio dei ministri dovrebbe infatti approvare la manovra per il '99 come annunciato venerdì dal Presidente del Consiglio, Romano Prodi. Nei primi giorni della settimana, l'esecutivo continuerà il lavoro preparatorio: sono infatti in programma una serie di incontri di verifica e approfondimento. Il più atteso e anche decisivo per il futuro dell'iter parlamentare è quello di mercoledì, quando il Governo e la maggioranza si riuniranno a palazzo Chigi per il vertice conclusivo. In programma anche l'incontro con i leaders sindacali di Cgil Cisl e Uil e di Confindustria.

TRASPORTI

Roma: bus e metrò più cari biglietti presto a 2mila lire

A Roma il biglietto per bus e metrò costerà presto più caro: 2.000 lire invece delle attuali 1.500. È la conseguenza delle tariffe che Comune e Atac (l'azienda trasporti che gestisce bus e metrò) studiano nell'ambito della rimesa dei problemi del trasporto che riguarda anche la trasformazione dell'Atac in Spa. Gli aumenti dovrebbero scattare ad aprile. La filosofia del riassesto è quella della «offerta mirata» alle diverse tipologie di utenti e di consolidare l'effettività degli introiti. A cominciare dall'aumento delle tessere annuali, oggi 80 mila, invogliando i 350 mila cittadini che acquistano l'abbonamento mensile a passare a quello annuale.

FRANCIA

I gay disturbano la messa Rissa coi fedeli in diretta tv

Rissa tra omosessuali e fedeli ieri a Parigi durante la messa nella chiesa di Saint Pierre a Montmartre. Un piccolo gruppo di aderenti al Centro gay e lesbiche ha interrotto la cerimonia tentando di leggere un testo sul Pacs, la legge sulle unioni civili che prevede tra l'altro la regolarizzazione delle coppie omosessuali. All'ora ingresso i fedeli hanno reagito con fischi, ne è nato un paragrafo e alla fine è intervenuta la polizia che ha invitato i manifestanti ad uscire dalla chiesa. Tutti dopo essere stati identificati, sono stati rilasciati. Il tutto è avvenuto in diretta: la messa infatti è stata ripresa dalle telecamere di «France Culture».